



adatto. Il fenomeno di infittimento del bosco, infatti, non aiuta certo il Gallo cedrone il quale ha bisogno di boschi radi con qualche apertura, ricchi di sottobosco ed in particolare di mirtillo. Ecco quindi l'importanza di praticare una selvicoltura attenta anche a queste esigenze. E questo si è fatto e si sta facendo da anni, anche col consenso dei proprietari che riconoscono, in questi interventi, non solo la tutela di una specie rara come il Cedrone, ma anche e soprattutto un contributo a migliorare la biodiversità nel suo complesso ed anche l'aspetto »estetico« della nostra montagna. Quando si interviene a favore della natura, di solito questa ti ripaga. Infatti, così è stato. Nel giro di pochi anni, zone »recuperate« con appropriati interventi forestali sono state ricolonizzate dalla specie dopo anni di assenza. Ne potrei citare almeno tre all'interno del PN Monte Corno. Non solo. Se nel 2009 sono stati censiti 9 galli sulle arene di canto e nel 2010 addirittura solo 7, ecco che dopo gli interventi di miglioria la situazione è decisamente migliorata portando il numero a 17 galli nel 2013 e 16 galli nel 2015 e 2016 (cfr. grafici). Anche il successo riproduttivo, sia pur inferiore alle attese, ha ripagato gli interventi di miglioria: infatti, buona parte delle segnalazioni di covate in questi anni proviene proprio da zone migliorate. La convinzione di essere sulla strada giusta ci viene anche dal fatto che, sulle zone circostanti il parco (Valle di Cembra, versante trentino) dove non si è intervenuti, il bosco si è infittito e la specie è quasi scomparsa; unica eccezione Capriana, sul cui territorio sono stati fatti dei lavori di miglioria, soprattutto per merito della Magnifica Comunità di Fiemme.

Il futuro dei Galliformi nel Parco e altrove

Il Gallo cedrone è una »specie ombrello«: la sua presenza, infatti, è un certificato di qualità attestante che l'ambiente è adatto anche per altre specie (Civetta nana, Civetta capogrosso, Picchio tridattilo, Beccaccia, Unguati, Lepri, Anfibi, Formica rufa e altri insetti utili). Pertanto salvaguardarne l'habitat, rappresenta un contributo a favore di molte specie vegetali e animali, uomo compreso. Bisogna quindi augurarsi che queste azioni di tutela, che hanno bisogno di tempi lunghi, proseguano anche in futuro e si estendano su un areale più ampio, comprendente anche i boschi dei comuni limitrofi della Valle di Cembra. Come dice Luca Rotelli nella sua ampia relazione, se vogliamo che questa nobile specie continui a popolare i nostri boschi, bisogna porre rimedio alle cause più impellenti di rarefazione. E fra queste, al primo posto, figurano la conservazione dell'habitat, il contenimento dei fattori di disturbo antropico e un ade-



Habitat non adatto. / Nicht geeigneter Lebensraum. (W. Eccli)



Habitat dopo l'intervento. / Lebensraum nach den durchgeführten Maßnahmen. (W. Eccli)



Ambiente ideale per l'allevamento dei pulli. / Idealer Lebensraum für die Aufzucht der Jungen. (W. Eccli)

guato contenimento della volpe (e possibilmente anche dei corvidi). E per questo c'è da augurarsi che, a breve, aumentino sia il livello di condivisione da parte del mondo ambientalista come pure la disponibilità del mondo venatorio a rivolgere maggior interesse anche alle specie che non sono cacciabili. Ognuno di noi dovrebbe essere orgoglioso di poter dire che nella propria riserva esiste ancora quel relitto glaciale che si chiama Gallo cedrone.

Bibliografia

Rotelli L., Berchtold M., Storch I., 2015. Risultati dell'attività svolta nell'ambito del progetto sul Gallo cedrone nel Parco Naturale Paneveggio – Pale San Martino nel periodo 2009-2013.
Storch I., 1994. Habitat and survival of Capercaillie Tetrao urugallus nests and broods in the Bavarian Alps. Biological Conservation 70 (1994) 237-243.

Nachtrag

Seit dem Jahre 2009 werden im Rahmen eines Projekts im NP Trudner Horn Verbesserungen und Maßnahmen in verschiedenen Waldflächen durchgeführt, um vor allem die Lebensraumansprüche der Waldhühner zu verbessern. Auer- und Haselhühner brauchen lichte Altholzbestände mit reicher Bodenvegetation, so die Projektverantwortlichen Rainer Ploner, Valentin Schrof-fenegger und Walter Eccli. Die Arbeiten beinhalten somit das Auflichten zu dichter Wäldern, die Förderung beerentragender Zwergsträucher und die Schaffung von Verbindungen (Korridoren) zwischen den geeigneten Lebensräumen. Ein dichter Wald ohne Unterwuchs sei kontraproduktiv, so Herr Ploner. Vielfach handle es sich um Waldpflegemaßnahmen, die auch unabhängig vom Auerwild in vielen Wäldern dringend notwendig seien. Auch Arten wie der Sperlingskauz, der Raufußkauz, die Waldschnepfe, der Dreizehenspecht und andere profitieren davon.

Die Projektverantwortlichen fordern aber auch, für eine Regulierung der Feinde des Auerwildes, also insbesondere des Fuchses, als Begleitmaßnahme zu sorgen. Es sei sinnvoll, die Fuchsjagd wieder ab dem 1. Juli zu erlauben, denn in einem gefährdeten Bestand könne auch das Wegfallen einzelner Individuen bereits zu einem Zusammenbruch der Auerwildpopulation führen. In einigen Jagdrevieren könnte deshalb die Aufgabe als Heger ruhig etwas stärker wahrgenommen werden.

Artenschutz ohne Lebensraumschutz sei langfristig keine Lösung. Vorrangig gehe es um drei Prioritäten,

wenn man etwas Gutes für die Waldhühner und für die Biodiversität im Allgemeinen leisten will: Lebensraumschutz, Minimierung der Störung durch den Menschen und Kontrolle der Prädatoren. Und da wünschen sich die Beteiligten an diesem Projekt eine konkrete Zusammenarbeit aller Akteure, denen die Zukunft dieser Waldhühner und anderer Tiere ein Anliegen ist.

Hinweise und Informationen

Arbeitsgemeinschaft für Vogelkunde

e-mail: vogelkunde.suedtirol@rolmail.net

Internet: www.vogelschutz-suedtirol.it

Ornithologische Internet-Adressen

Für alle, die über einen Internet-Anschluss verfügen, hier einige interessante Adressen:

www.vogelwarte.ch	www.ornitho.it
www.birdlife.ch	www.ebnitalia.it
www.vogelschutz.ch	www.gruccione.it
www.ornitho.ch	www.aves.it
www.nabu.de	www.wwf.it
www.tierstimmen.de	www.uciei.it
www.birdnet.de	www.ciso-coi.org
www.lbv.de	www.fatbirder.com
www.ornitho.de	www.bto.org
www.ornithos.de	www.etatfr.ch/mhn/bubo
www.nago.or.at	

Bitte um Mitarbeit und Unterstützung

AVK-Mitglieder sind für die Arbeitsgemeinschaft aktiv oder fördernd tätig. Dank Ihrer Mitarbeit und Unterstützung können wir noch effizienter und wirksamer für die Vogelkunde und den Vogelschutz in unserem Land arbeiten.

Konto:

Südtiroler Landessparkasse Meran

»Arbeitsgemeinschaft für Vogelkunde«

IBAN: IT 84 V 06045 58590 000000007200

BIC: CRBZIT2B020